zione e difesa, come a persona propria, assicurandone l'esistenza patrimoniale e concedendogli favore. Si presenta così come un contratto, atto bilaterale, compiuto con formalità richieste dal diritto e con la prestazione reale del beneficio, da cui nascono da una parte e dall'altra diritti e doveri. La legislazione franca determinò e perfezionò queste conseguenze giuridiche, procurando che non fossero a danno dello Stato, ma che ne integrassero anzi l'azione; e richiese che il vassallaggio fosse costituito a profitto non soltanto del signore, ma anche del re, e che i signori fossero tenuti a far compiere ai propri vassalli i pubblici doveri e a garantire personalmente l'obbedienza verso il re e verso i magistrati. Perciò l'obbligo della fedeltà, giurato nel vassallaggio, si voleva limitato dal rispetto delle leggi esistenti e rivolto a difendere il signore, non però contro l'imperatore o il re, nè contro i loro ufficiali.

Si compie allora l'unione del vassallaggio col beneficio, perchè, richiedendosi dalle condizioni economiche della società che il grave peso del servizio militare fosse reso sopportabile con la concessione benevola di terre, si introdusse l'uso che all'atto del vassallaggio corrispondesse da parte del signore, non più un atto di riconoscimento simbolico, ma la prestazione di un beneficio. Così il vassallaggio, ch'era vincolo personale, consegue un contenuto reale. Allora la controprestazione del beneficio si compì per mezzo di un atto, noto sotto il nome di *investitura* (*vestitura*), che fu così l'immissione nel possesso di un fondo compiuta dal signore a vantaggio del vassallo (§ 69). Tale controprestazione diventa un obbligo necessario, dipendente dall'omaggio; sicchè, mentre in origine fu possibile un atto di accomodazione senza prestazione della terra, più tardi, e cioè nel periodo feudale, non vi fu omaggio senza beneficio, onde all'omaggio seguì regolarmente l'investitura.

La fusione del beneficio col vassallaggio dà origine all'istituto del feudo, perchè dall'omaggio del vassallo